

BENEDETTA TU FRA LE DONNE

IV Domenica di Avvento –19 dicembre 2021 – Anno C

Sabato 18 dicembre colletta alimentare nei supermercati. Domenica 19 dicembre colletta a sostegno dei progetti Caritas.

Ascoltiamo la Parola

Mi 5,1-4a

Sal 79

Eb 10,5-10

**Dal Vangelo di
Lc 1,39-45**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di Luca, in questa quarta domenica di Avvento, ci fa entrare in una casa di uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero romano e ci mostra l'incontro tra due donne: Elisabetta e Maria. Esse non avevano alcuna importanza nella società, anzi erano l'immagine della debolezza e dell'irrelevanza, eppure Dio le scelse per iniziare con loro la storia del suo nuovo rapporto di amore con l'umanità. Maria prende l'iniziativa e va a visitare l'anziana cugina. Non era un viaggio facile ma, appena terminato di parlare con l'angelo, Maria «si alzò e andò in fretta» in Giudea. In questa fretta – una fretta che vedremo anche nei pastori quando “senza indugio” andarono a Betlemme per incontrare il Bambino e nelle donne al sepolcro per comunicare il Vangelo della risurrezione – possiamo riconoscere l'urgenza di comunicare ovunque l'amore del Signore. Si coglie in Maria la corrispondenza pronta e generosa alle parole con cui l'angelo le ha rivelato il progetto di Dio. Essa corre là dove questo progetto comincia a realizzarsi. Ecco la sintesi dei fatti: un incontro, un saluto, un sussulto. Ma ecco un fatto nuovo: Elisabetta riceve in dono lo Spirito Santo che la rende capace di comprendere e di interpretare il significato profondo di quanto sta avvenendo. Perciò proclama Maria benedetta fra le donne, per la presenza di un frutto benedetto nel suo seno: benedetta dunque perché madre del Benedetto, perché madre del suo Signore. E la proclama, ancora, beata per la fede con la quale ha reagito alla proposta divina: beata dunque perché fedele, perché uditrice della parola del Signore.



LA PAROLA

... diventa vita

L'esempio di Maria insegna come una semplice creatura può associarsi al mistero di Cristo e portare Gesù al mondo mediante un "sì" continuamente ripetuto nella fede e vissuto nell'ascolto della Parola e nell'obbedienza amorosa alla volontà di Dio. Diveniamo anche noi donne ed uomini che sanno correre in fretta là dove serve.

... preghiera

O Maria,
tu non hai dubitato ma hai creduto,
e hai ottenuto la ricompensa
della tua fede.

"Beata tu che hai creduto":
Ma anche noi siamo beati
perchè abbiamo udito
ed abbiamo creduto:
ogni anima che crede
concepisce e genera la parola di Dio
e riconosce le sue opere.

Fa', o Maria,
che in ciascuno di noi ci sia il tuo spirito
per esultare in Dio.....

(S. Ambrogio, *Commento Vang. S. Luca II,26*)

Questa scena evangelica sottolinea la necessità dell'accoglienza, in questo nostro mondo spesso segnato dall'indifferenza. L'incontro ha una sua potenza, crea nuove storie di amore, fa nascere speranza e gioia laddove c'era solitudine e abbandono. Questo sia il nostro Natale: moltiplicare l'ascolto dell'altro, la fraternità e la comunione.



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Essere profeti in un "cambiamento d'epoca"

La parola di Dio aiuta a "vedere" e a capire la storia

Il profeta non si presenta solo come colui che comunica la parola di Dio. Egli è rappresentato in diversi testi anche come "colui che vede". All'inizio di alcuni libri profetici, si legge "libro delle visioni". (Is 1,1- Abd 1,1- Na 1,1). In altri oracoli le parole pronunciate dal profeta sono presentate come "viste": (Is 2,1; 13,1- Ab 1,1- Mic 1,1). La parola ricevuta dal profeta si presenta come una visione. ... la parola che essi comunicano diventa visione, cioè apre alla comprensione della realtà, della storia. Il profeta "parla e vede": uomo che dialoga con il suo Dio, egli sa penetrare nella storia attraverso lo spirito che gli è donato. La Parola di Dio ci fa capire e vedere in profondità il senso della storia, degli avvenimenti, ciò che non si vede alla superficie, ciò che altri non riescono a comprendere e a spiegare.

Mi chiedo che cosa significhi oggi per noi questa duplice dimensione della profezia: "ascoltare, parlare e vedere". Quale conseguenza ha la parola di Dio che ascoltiamo o leggiamo nella nostra vita, nelle scelte che facciamo, in quanto diciamo o scriviamo? Le nostre parole sono portatrici della saggezza della parola Dio o sono solo espressione del nostro io, delle nostre convinzioni e abitudini? Quale visione abbiamo della nostra esistenza e del mondo? È una visione profonda, frutto della luce della parola di Dio, che fa penetrare gli avvenimenti e fa riconoscere i segni dei tempi, oppure il nostro sguardo si limita alla nostra quotidianità o ci lasciamo trascinare da facili interpretazioni e letture superficiali della realtà e della storia, che dominano frequentemente i social? Siamo followers della parola di Dio o di chiunque scrive sui social, spacciandosi magari per esperto, con cui condividiamo il nostro like senza pensarci troppo? Abituamente si vede ciò che lo sguardo riesce a raggiungere, a volte poco oltre il nostro quotidiano. Riusciamo ad avere lo sguardo di Dio e di Gesù, che si allarga all'umanità, soprattutto a quella sofferente e malata, di cui ogni credente dovrebbe essere portatore?

(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>